

Direzione/Redazione: gli alunni del Laboratorio di Giornalismo progetto "Area a Rischio"
 Coordinatore: Prf.ssa Giovanna Maffeo per la grafica il prof. Giulio Renzulli e i ragazzi del suo corso.
www.scuolamediastataleraffaelemasi.it



NUMERO 5
GIUGNO 2011



Caparbiamente un giornalino scolastico. Perché?

Scrivere... per alcuni è noia, per altri è perder tempo, ma per noi è solo e soltanto una PASSIONE ed è proprio per questo che abbiamo gioito quando abbiamo saputo di poter continuare la tradizione del giornalino, interrotta miseramente per mancanza di fondi e fortunatamente ripresa. **Ma perché un giornale???** Perché è un mezzo di diffusione di idee e di curiosità, quelle che non riusciamo a esprimere quotidianamente. Con esso diamo libero sfogo ai nostri pensieri, riusciamo, attraverso la scrittura, ad esprimere le nostre idee su tanti argomenti, ci divertiamo lavorando. Un elemento molto importante che rende speciale il nostro corso di giornalismo, è il rapporto che abbiamo con la nostra prof. Con lei non c'è quel solito muro che abitualmente si crea tra un alunno e un professore, lei ci fa ridere, scherzare, ma quando è il momento, lavorare ci fa trotolare. Abbiamo tanti progetti per la testa e ogni giorno, ritrovandoci per il

nostro giornalino, ne abbiamo liberamente discusso. Ci sentiamo orgogliosi, in questo ultimo anno, di poter attraverso il giornale, lasciare un segno tangibile del nostro lavoro nella Masi e ci auguriamo che i nostri compagni più piccoli possano raccogliere il nostro testimone. Con i nostri articoli abbiamo affrontato argomenti vari: politica, ambiente, divertimento e a tanti altri. Non ci resta che augurarvi **Buona lettura** e come al solito per i vostri consigli e le vostre critiche basta una **mail**.

Esposito Alessia \ Guerrera Rosa \ Natalino Ilaria
GRAZIE!

Ho partecipato con entusiasmo all'occasione offertami dalla nostra scuola di lavorare al giornalino scolastico e ho prodotto tantissimi articoli, non tutti pubblicati per motivi di opportunità e per dare spazio a tutti i compagni. Sentito forte in me il desiderio di ringraziare la preside e gli insegnanti d'aver dato questa

splendida opportunità a noi ragazzi della redazione. E' una sensazione bellissima produrre un articolo dopo un percorso di lavoro, vederlo pubblicato. Si prova una specie di ebbrezza che ti fa sentire importante, orgogliosa e come dire "ci sono anche io e la penso proprio così!" **GRAZIE**. Continuate con **questa bella esperienza!** Noi grandi in questa edizione abbiamo occupato più spazio, ma andando via cediamo il testimone ai redattori più piccoli e che gestiranno il giornale nel 2012. In bocca al lupo!

Valentina Romano



La nostra testata, dopo tre edizioni e un numero monografico dello scorso anno, sulla shoa, è lieta di poter pubblicare il suo numero CINQUE.

ANNO SCOLASTICO 2010/2011

S.M.S. SCHOOL MASI SPECIAL



FILO DIRETTO TRA LA "MASI" E "LA DE AMICIS"

Dalla redazione di Libera...mente a quella dello School Masi Special

La Redazione racconta



Quest'anno siamo stati a scuola in veste di Redattori, è stata la prima volta per noi, è un compito che ogni anno spetta alle classi Quinte di tutto il Circolo. Inizialmente eravamo preoccupati, ma poi è stato tutto così semplice e le ore sono passate velocemente. Il materiale da visionare era stato già tutto raccolto dai bambini in una cartella del PC. Lo abbiamo stampato, organizzato per classi, lo abbiamo letto e valutato; alla fine, dopo attente letture abbiamo scelto quei testi che ci sembravano più significativi. Quelli dei piccoli erano piacevoli da leggere e suscitavano anche tenerezza, ci hanno fatto ripensare a quando anche noi scrivevamo le nostre prime letterine e filastrocche. Già gli articoli dei bambini del secondo ciclo erano più "...seri", trattavano attualità o cronaca, per cui la scelta è stata più impegnativa. **Libera...mente** è il nostro giornalino, fu fondato tredici anni fa circa da nostri compagni che ora sono all'Università, prossimi alla laurea o già laureati. Noi siamo fieri di avere **Libera...mente** perché rappresenta la voce di tutti i bambini della scuola Primaria, il posto dove esprimere le nostre opinioni; è bello averlo tra le mani sfogliarlo, leggere tutti i nostri pensieri e ritrovare i nostri lavori.

Alunni classi Quinte Redazione **Libera...mente**

**Annachiara Boccadoro Giuseppe Puleo Bruno del Gaudio
Baratta Gaia Matteo Ramaglietto Francesco Pio Imbriglio**

NOTIZIE DAL MONDO



HISTORIA MAGISTRA VITAE! MA È POI VERO?

La locuzione ciceroniana ci dice che gli avvenimenti del passato insegnano come regolarci per l'avvenire. Non sembrerebbe proprio vero guardando l'attuale scenario politico internazionale. L'umanità continua a ricadere nei soliti errori. La seconda guerra mondiale ha provocato morti e distruzione. L'Europa è stata teatro della follia di un dittatore che ha ordinato persecuzioni, uccisioni e stermini. Tutti eravamo convinti di non dover rivivere simili fatti. Invece da allora le guerre, gli eccidi si susseguono. La cartina geografica delle guerre è spaventosa.

L'ultima guerra, tra l'altro ad un soffio da noi, è quella divampata sulla costa Africana del Mediterraneo, attualmente concentratasi in Libia. La sorte del popolo libico è nelle mani del folle dittatore Mu'Ammar Gheddafi. Il dittatore fino a poco tempo fa manteneva stretti rapporti di "amicizia" con l'Italia e altri Paesi europei. Per amore dell'oro nero: il petrolio, i paesi occidentali fingevano di non sapere che Gheddafi tiranneggiava la propria popolazione pensando all'arricchimento personale e della sua numerosa famiglia. Fino a che la popolazione non si è ribellata alla sua brama di potere, alla sua eccessiva follia. Si racconta che l'atteggiamento del rais sia dettato dal desiderio di vendetta verso gli europei che uccisero suo padre. Come tutti i tiranni è rimasto sordo alle richieste del suo popolo scatenando una guerra civile che tutt'ora sta arrecando danni soltanto al suo popolo. Secondo noi le motivazioni sono da ricercarsi solo nello smodato desiderio di continuare a controllare le risorse del sottosuolo, dimenticandosi totalmente di avere una nazione intera da guidare, sfamare e proteggere.

Ma noi europei siamo almeno in parte colpevoli di questa situazione? Senz'altro sì. Prima di tutto per aver tollerato i capricci di Gheddafi, per aver, in passato, sfruttato la Libia e per aver accettato di intervenire nella guerra. Le conseguenze di tale situazione sono rappresentate dalle migliaia di nordafricani che, con vere carrette del mare, si avventurano riversandosi sulle coste italiane. Spesso le condizioni del mare o la fragilità delle imbarcazioni hanno anche provocato naufragi e numerosi morti.

Tornando alla nostra prima riflessione *Historia est magistra vitae?* Sembrerebbe proprio di no!

Antonio Ammaturo/ Francesco Landi



Muore Osama Bin Laden

Il 2 Maggio 2011 nelle prime ore dopo mezzanotte, data ed ora del fuso orario del Pakistan, le forze statunitensi hanno condotto un'azione ad Abbottabad, vicino ad Islamabad, presso il rifugio del leader di Al-Qaida individuato

grazie ad un'operazione di intelligence condotta fin dall'agosto dell'anno precedente e lo hanno ucciso in un conflitto a fuoco.

Nella notte del 1°Maggio 2011 a Washington, non era ancora passata la mezzanotte, quando il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, ne ha annunciato la morte. L'azione militare è stata condotta da una unità dei Navy SEAL. Nell'azione sarebbero morti altri membri del gruppo di comando di Osama Bin Laden, o della sua famiglia. Si racconta che Osama abbia usato come scudo umano una delle mogli. Il popolo americano si è riversato per le strade per festeggiare la morte dello sceicco del terrore, responsabile del crollo delle Twin Towers, 11 settembre del 2001, episodio che ha colpito gli Stati Uniti al cuore. Times Square e Ground Zero a New York, si sono animate più che a capodanno. Sono stati sparati persino i fuochi d'artificio.

Pur essendo legittimo l'odio che gli americani provavano per Bin Laden, noi crediamo che non si dovrebbe mai festeggiare per una morte, tra l'altro violenta. Alcune notizie che abbiamo letto ci hanno mostrato un aspetto insolito di questo terrorista facendoci vedere insicuro e vanesio: si tingeva la barba e prendeva il Viagra alle erbe. Eppure è stato il terrore dell'Occidente!

Antonio Accomando/ Antonio Spagnuolo



CATASTROFE E DEVASTAZIONE NEGLI STATES

Ci risiamo, ancora una volta in America si è scatenata la furia della natura. Infatti dei violenti temporali e tornado



hanno seminato il panico, la distruzione e la morte, mettendo parte dell'America in ginocchio. Solo nello stato dell'Alabama ci sono stati 45 morti. Ma anche l'Arcansas e il Mississippi sono stati investiti da circa

25 violenti tornado. In questi ultimi 3 giorni, il numero delle vittime è salito notevolmente fino ad arrivare ad 83 persone morte, ma sicuramente il numero è destinato a crescere, essendo interessati 5 diversi stati. Ciò ci dimostra che il clima è davvero cambiato. l'inquinamento non ha fatto altro che aumentare questi fenomeni distruttivi che prima erano più rari. Ma la cosa triste è che la natura sembra si stia ribellando a tutte le violenze che noi umani le abbiamo fatto e che continuiamo a farle. Mentre l'uomo cavalca l'onda vertiginosa del progresso, aumentano i terremoti, i maremoti e fenomeni climatici che creano solo catastrofi.

Andrea Lombardi



Terremoto e tsunami hanno colpito il Giappone

L'11 marzo 2011 una scossa di terremoto da 8,9 gradi della scala Richter ha colpito il Giappone. Alle scosse ha fatto seguito un violento tsunami che si è abbattuto sulle coste, si è trattato del nono terremoto più potente mai registrato.



Il bilancio è stato tragico: migliaia di morti. Ma la cosa più grave sono stati i danni riportati a tre centrali nucleari:

quella di Onagawa, di Tokai e di Fukushima. Le conseguenze per la fuoriuscita di radioattività sono grandissime. Ci sono piantagioni contaminate e intere città sono state svuotate. La gente ha dovuto abbandonare tutto ciò che aveva le case, gli abiti, i mobili restando senza niente. Il danno più grave è la contaminazione dell'acqua. Un responsabile di una delle centrali, piangendo, ha chiesto scusa alla popolazione Giapponese. Questo episodio gravissimo ha avuto conseguenze anche sul nostro paese in cui si dovevano costruire delle centrali nucleari. Per fortuna questo progetto è sfumato e le centrali non si costruiranno più. Noi ragazzi chiediamo ai politici più attenzione verso le altre fonti di energia come il sole, il vento e l'impegno a costruire per noi un futuro meno inquinato e inquinante.

Armando Zambelli / Juan Antonio Baldassarri / Jacopo Sole / Generoso Tirone



Caro Presidente Napolitano,



Studiando la lettera, come tipo di testo, abbiamo avuto come compito quello di scriverne una ad una figura istituzionale e ed un'altra ad una persona cara. Ci siamo dati da fare, abbiamo all'unanimità deciso di scriverla a lei. Le nostre lettere sono piaciute alla prof. che ci ha autorizzato a unirle e farne una sola e inviargliela. Ci siamo resi conto che lei rappresentava per noi sia una figura istituzionale che

una persona cara. Una specie di super nonno. Ci scusi se ci pigliamo qualche libertà, ma abbiamo bisogno di parlarle. Noi non siamo contenti del periodo che stiamo vivendo, abbiamo da fare molte critiche ai politici che litigano sempre, si mandano a quel paese, non si preoccupano dei problemi dei cittadini e pensano solo al proprio egoismo. E soprattutto si preoccupano poco della scuola. Immagini che alla fine dello studio dell'Inferno, ci veniva chiesto chi, tra i contemporanei, avremmo collocato nei vari gironi a espiare le pene infernali. Ebbene ci abbiamo messo tutti i politici e le garantiamo che stavano stretti. Abbiamo faticato a inserire i nomi nel nostro schema. La nostra prof. è rimasta male, ci ha detto che dovremmo incominciare ad affezionarci alla politica. Ci ha parlato della democrazia, degli antichi greci, dell'importanza della partecipazione alla "res publica", ma non ci ha convinto. A noi i politici non ci piacciono, non sono un buon esempio e, se a scuola ci comportassimo come fanno loro in Parlamento, ne vedremmo delle belle, senz'altro ci beccheremmo un rapporto. Inoltre abbiamo scoperto che sono anche un po' "asini". Intervistati, non sapevano cose importanti sull'Unità d'Italia. Non è un po' vergognoso? Per fortuna che c'è lei che ha sempre verso noi giovani le giuste parole e ci rappresenta benissimo. L'abbiamo vista a New York parlare in inglese e siamo stati orgogliosi di lei. Ci fa piacere accompagnare la nostra lettera con una copia del nostro giornalino, speriamo che apprezzi il nostro pensiero. Poiché ci sono gli scettici che sostengono che lei non ci risponderà, ci aiuti a dare loro uno schiaffo morale e ci mandi una sua risposta.

Le auguriamo buon lavoro

Luigi Tuccia per la redazione





Tra amori, battaglie, tradimenti e gossip L'UNITÀ D'ITALIA IN ROSA

Si dice che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, quindi potremmo dire che dietro i grandi uomini del Risorgimento, artefici dell' **Unità d'Italia**, ci sono state delle grandi donne. Ebbene è proprio vero, ed è attraverso di loro che vogliamo raccontare l'Unità d'Italia. Da chi incominciare? Ma naturalmente da lei: **Anita Garibaldi**, compagna di vita e di avventura di Garibaldi e detta eroina dei due Mondi. Già da giovanissima dimostrò un carattere forte quando durante una vacanza al mare colpì con un potentissimo calcio all'inguine il suo aggressore, un ragazzo con cattive intenzioni. Si sposò, non per amore, ma per motivi economici, con un calzolaio a soli 16 anni. In-



contro a 18 anni il suo vero amore: naturalmente il nostro eroe, il grande Giuseppe Garibaldi. La giovane Anita rimase folgorata dalla bellezza del condottiero, e come darle torto. Lo seguì sulla sua nave condividendo tutte le avventure che avrebbero poi vissuto. La sua personalità era un "cocktail" di virtù: dolcezza, senso materno, forza, coraggio, intelligenza e dignità. La sua vita avventurosa e impavida venne stroncata da una terribile malattia proprio durante una delle tante imprese che la vedeva accanto all'uomo amato. Altra patriota che ebbe una vita degna di essere ricordata fu **Rosalia Montmas-**



son moglie di Francesco Crispi, donna coraggiosa e determinata ma non certo esempio di avvenenza e bellezza. Partecipò, unica donna, alla spedizione dei Mille contro la volontà del marito. Il suo coraggio la portò ad occuparsi dei garibaldini feriti durante l'eroica impresa dei Mille. La sua opera fu di grande importanza nella battaglia di Calatafimi. Tanto coraggio e tanta dedizione furono però mal ripagati dal tradimento e dal ripudio da parte di Crispi. Nei confronti di quest'ultimo si manifestò tutto il disprezzo della **regina Margherita**. Che dire di **Giuditta Bellerio Sidoli** che partecipò ai moti di Reggio Emilia consegnando alla guardia civica la bandiera tricolore. Il suo amore patrio fu tale da farle abbracciare non solo la causa patriottica, diventò infatti l'amante di Mazzini. Pagò col carcere le sue idee e le sue frequentazioni. La nostra correghionale **Enrichetta Caracciolo** passa alla storia non solo per aver favorito la diffusione di giornali liberali contro i Borboni, ma per essersi spogliata del velo monacale durante la messa proprio in quel 1860, durante la spedizione dei Mille.



Bianca De Simoni Rebizzo ospitò i profughi e gli esuli politici si interessò della condizione della donna in un periodo in cui le rivendicazioni femminili erano lontane anni luce e fondò un asilo. **Adelaide Cairoli** e **Laura Beatrice Oliva Mancini** si distinsero per la loro cultura che misero a servizio della causa patriottica favorendo il diffondersi delle idee unitarie. Ma l'unità d'Italia fatta dalle donne non si realizzò solo con gesti patriottici e iniziative culturali, ma anche con imprese che potremmo definire un po' "osé". A riguardo tra le tante donne ne basta ricordare una che fu definita la più bella d'Europa e che ammalìo statisti e politici mettendo la sua bellezza a servizio della causa dell'unità d'Italia. Di chi parliamo? Naturalmente della contessa di Castiglione, **Virginia Oldoini**. Nei libri di storia vengono dati a Cavour tutti i meriti dell'alleanza del Piemonte con Napoleone III, ma per dirla tutta l'Imperatore fu affascinato più dalle grazie della Contessa che dalle doti politiche del grande Tessitore. E proprio a riguardo dei costumi un po' libertini della contessa di Castiglione potremmo fare una conclusione in rosa: in guerra e in amore tutto è consentito!!!



Corcione Mary | Guerrera Rosa | Coppola Francesca



MAZZINI:

"La storia mi ha dato ragione"

Tra i grandi del Risorgimento c'è senz'altro Mazzini che ebbe poco successo tra i suoi contemporanei che spesso non lo capivano considerando le sue idee utopistiche. Ciò forse fu perché aveva una visione della società italiana e europea proiettata troppo in avanti rispetto ai più. Se a Mazzini potesse venir concessa l'opportunità di un viaggio nel tempo, nel futuro, potrebbe finalmente cogliere le sue soddisfazioni, dimostrare che quello che diceva circa un secolo fa si è successivamente realizzato. Oggi senz'altro orgogliosamente avrebbe esclamato "La storia mi ha dato ragione!" L'Italia che aveva sognato era repubblicana e inserita in una Europa unita. Quella che 150 anni fa si formò fu monarchica, ma gli italiani passando attraverso battaglie e due grandi guerre decisero che la loro volontà era diversa. Volevano una repubblica, libera e democratica. Oggi

per noi giovani italiani l'unità d'Italia e l'Europa unita rappresentano due realtà imprescindibili. Non ci resta che ringraziare anche quel distinto signore che ha dato il suo nome a piazze e vie d'Italiane. Grazie Mazzini!

Chiara Picone



150°

ItaliaCentoCinquanta

Il motto mazziniano:

UNITA' - INDIPENDENZA - LIBERTA'



ANITA GARIBALDI ad Atripalda

Intitolata una strada al garibaldino DINACCI

Anita Garibaldi a Mercogliano e ad Atripalda: ci aspettavamo una vecchietta "acciaccatella" e ci siamo trovati di fronte un'arzilla signora in gran forma, forte e decisa e con una gran capacità di catturare l'attenzione. L'incontro è avvenuto nell'auditorium della scuola media "G. Dorso" di Mercogliano, dove una nostra delegazione di allievi è stata accolta dagli studenti di Mercogliano. I ragazzi hanno intonato l'inno di Mameli e hanno rivolto una serie di domande alla signora Garibaldi. Purtroppo non della Masi non siamo rimasti

fino alla fine perché avevamo problemi di trasporto, ma abbiamo ugualmente colto la solennità dell'incontro. Poi nel pomeriggio abbiamo potuto rivedere Anita Garibaldi e questa volta per un evento prettamente atripaldese. Infatti la signora è stata invitata per la cerimonia di intitolazione della I Traversa di via Appia al garibaldino atripaldese **Alfonso Dinacci**. Via Dinacci sarà la testimonianza tangibile che un figlio di Atripalda ha combattuto accanto a Garibaldi contribuendo all'Unità d'Italia.

Queste occasioni sono per noi giovani molto importanti perché solleticano le nostre curiosità spingendoci a degli approfondimenti che forse altrimenti non faremmo.

Abbiamo infatti appreso la storia di questo garibaldino che ebbe natali illustri e che fu grande fan delle idee mazziniane e sostenitore delle imprese garibaldine. Appena sedicenne partì come volontario sotto il comando di Guglielmo Pepe e combatté contro gli austriaci. Nel 1860 fu con Garibaldi. Ad Acerra, in uno scontro contro i borbonici si distinse per il suo coraggio. Ebbe vari riconoscimenti, ma la sua carriera militare fu stroncata dalla morte che lo colpì, in Sicilia, a soli 49 anni. Il poeta Salvatore Di Giacomo lo definì: "Apostolo, soldato e martire, vissuto nel più generoso e più nobile affetto per l'umanità e per la patria, senza ambizioni, senza ricompense di sorta".

Bruno Filippo/Cervello Lucia



La bandiera italiana: Tre colori, un'unica avvincente storia

La bandiera della repubblica italiana è il tricolore: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni. In realtà i primi a ideare la bandiera italiana sono stati due patrioti e studenti dell'università di Bologna, **Luigi Zamponi**, nato nel capoluogo emiliano e **Giambattista De Rolandis**, originario di Castell'Alfero, che, nell'autunno del 1794, unirono il bianco e il rosso delle rispettive città al verde, colore della speranza. La sorte di questi due giovani fu terribile: Luigi Zamponi morì in prigione strangolato da due assassini con cui condivideva la cella, Giambattista De Rolandis morì impiccato. Napoleone lo adottò il 15 maggio 1796 per le Legioni lombarde e italiane. Ad opera dei due giovani eroi era nata la bandiera che simboleggiava la rivolta, la libertà.

In quell'epoca le bande erano disposte indifferentemente talvolta verticalmente all'asta con il colore verde per primo e talvolta orizzontalmente con il verde in alto; a cominciare dal 1° maggio 1798 fu adottata soltanto verticalmente, con asta tricolore a spirale, terminante con punta bianca. Tra periodi di alterna fortuna, il tricolore fu ripreso, nella

sua variante rettangolare, dai patrioti dei moti del 1821 e del 1831 e Mazzini lo scelse come bandiera per la sua Giovine Italia.

Da allora, di mano in mano, ha sventolato



fino all'unità d'Italia con lo stemma sabauda. Oggi è la bandiera di tutti noi italiani che orgogliosamente la sventoliamo sapendo che sin dalla sua nascita è costata morte e sacrificio.

**Generoso Tirone
Oumaima Sadiq
Colella Marianna
Panarella Teresa**



*E la bandiera
di tre colori
Sempre è stata la più bella:
Noi vogliamo sempre quella,
Noi vogliam la libertà!*





LA CONTESSA DI CASTIGLIONE

*Quando il fascino femminile
può più di una battaglia*

L'Unità d'Italia non si è fatta solo sui campi di battaglia e ai tavoli delle trattative, ma anche nelle camere da letto. La storia intrigante di **Virginia Oldoini** ne è la riprova, non a caso viene ricordata non solo per il suo fascino, ma per essere stata l'unica donna ad aver messo in gioco la propria bellezza più che le sue idee per l'unificazione dell'Italia. Figlia di un ambasciatore e di una nobildonna di Firenze, era una donna irrequieta, estremamente consapevole della propria bellezza e fin da giovanissima attratta da storie galanti e intriganti, ma anche ambiziosa ed intelligente. Era frequentatrice della buona società ed amava la vita mondana, nella quale poteva valorizzare la sua bellezza, qualità molto apprezzata dagli uomini. Persino il re Vittorio Emanuele II cadde nella sua rete e sembra che nessuno degli uomini che la conobbe fu indenne dal suo fascino. Non a caso il grande tessitore, lo stratega per eccellenza, nel 1855 la inviò alla corte francese di Napoleone III con una missione davvero molto speciale: sedurre l'Imperatore. Ciò doveva servire a convincerlo ad allearsi al Regno di Sardegna. La contessa, riuscì nel suo intento, fu infatti ospitata lussuosamente a Compiègne, fu per un anno l'amante ufficiale dell'imperatore, suscitando le invidie delle aspiranti favorite e l'ira della cattolicissima imperatrice Eugenia. Il contributo di Virginia, comunque, fu determinante per l'alleanza franco-piemontese, che fu una delle carte vincenti del progetto unitario gestito da Cavour dando i suoi buoni frutti con la partecipazione italiana alla Guerra di Crimea. La fortuna della contessa, però, cominciò ad appannarsi. Il marito chiese ed ottenne il divorzio e morì infine in un incidente; Vittorio Emanuele, divenuto re d'Italia, non fu poi così generoso e la vita dispendiosa della Castiglione si fece sempre più difficile. Anche dal ritorno in Francia

non ricavò granché. Si stabilì tuttavia a Parigi, isolandosi non accettando il disfacimento della sua bellezza. Tornò in Italia e invecchiò nella sua villa familiare a La Spezia. I Savoia non le riconobbero nulla, l'Italia la dimenticò... Ingrati!!!! Virginia rimase sola, si narra che non accettando più la perdita della propria bellezza, coprì gli specchi presenti in ogni stanza del palazzo, con drappi di velluto bianco. Si narra che conservò fino a vecchiaia avanzata, come una gelosa reliquia, all'interno di una piccola teca di cristallo, la vestaglia di seta verde con cui, secondo lei, durante la notte passata con Napoleone III di Francia, cambiò la storia d'Italia. Sarà stato vero? E' certo che la polizia, dopo la sua morte, bruciò compromettenti lettere e documenti custoditi dalla contessa.

Valentina Romano / Valentina Damiano

I MAGNIFICI QUATTRO DEL RISORGIMENTO Che non si filavano per niente



Garibaldi: eroe dei due mondi, ma soprattutto grande comunicatore, il suo vestito, il poncho e il berretto comunicavano la libertà. La sua tomba, solo un sasso.

Mazzini: troppo sovversivo per il suo tempo, attuale nel terzo millennio. Il suo progetto: l'Italia repubblicana, l'Europa Unita

Vittorio Emanuele II: brutto, tozzo, ma grande tombeur de famme. Ricordato come re galantuomo.

Cavour: abile tessitore, giocatore d'azzardo, grande seduttore del Risorgimento. Il suo capolavoro? Farsi dichiarare guerra dall'Austria.

Mariachiara De Vita/ Nello Mutascio



LE CINQUE GIORNATE DI AVELLINO

Lo sapevate che anche in Irpinia ci sono stati i carbonari?

Ebbene sì, anche il capoluogo irpino ha dato il suo contributo al processo risorgimentale che condusse all'Unità d'Italia.

Nel 1820 tra il 2 e il 6 luglio ci sono state le gloriose "Cinque Giornate di Avellino", una rivolta che infiammò non solo l'avellinese ma anche il napoletano. La protesta in Irpinia si sviluppò perché in quel periodo il popolo viveva in miseria e richiedeva libertà e giustizia, mentre coloro che governavano non erano interessati ai problemi dei cittadini che venivano oppressi da tasse insostenibili. Il generale Guglielmo Pepe e il capo di stato maggiore Lorenzo De Concili progettaron di imprigionare il re delle Due Sicilie e il mediatore Metternich, nel pa-

lazzo della Prefettura di Avellino, ma invano perché l'incontro non si realizzò. I carbonari irpini si unirono a 130 soldati in rivolta, guidati dagli ufficiali Michele Morelli e Giuseppe Silvati, ai quali sono dedicate anche molte piazze e strade.

Il 3 luglio i giovani patrioti sventolarono le bandiere della Carboneria che erano formate dai colori rosso, nero e celeste, mentre sfilavano nel Gran Largo dei Tribunali ad Avellino, che da quel momento fu chiamato piazza Libertà. La città fu affidata a Lorenzo De Concili e la rivolta si estese in tutto il meridione, così il re fu costretto a concedere la Costituzione e diede il permesso di far fare le elezioni, al termine delle quali nacque il Parlamento Napoletano, di cui fece parte anche De Concili e Raffaele Masi. A quest'ultimo è intitolata la nostra scuola. Questo importante frammento di storia che esalta l'Italia meridionale ci rende orgogliosi di farne parte.

Valentina Romano
Federica Greco

Il nostro territorio



Atripalda in e out

Quest'anno, noi della Masi, in collaborazione con il FAI e con l'UTET abbiamo portato avanti un lavoro di ricerca e di attenzione sul territorio atripaldese. Abbiamo scelto e segnalato luoghi particolarmente pregevoli, di cui essere orgogliosi, e luoghi particolarmente degradati, di cui vergognarsi.

Tutto il lavoro era collegato con approfondimenti sulla tutela del patrimonio artistico e sulla tutela ambientale, tematiche sempre presenti nel nostro lavoro scolastico. Ci siamo trasformati in reporter e abbiamo fotografato vari luoghi di Atripalda, monumenti, chiese, resti archeologici, il fiume. Ci siamo naturalmente interessati di inquinamento, di abbandono, di recupero e restauro. I nostri lavori, foto e didascalie, sono andati a comporre dei quadri espositivi con un loro filo conduttore e sono stati esposti in una mostra che si è tenuta nel **Carcere Borbonico di Avellino**.

Per i luoghi di cui andare orgogliosi al primo posto della nostra Hit Parade si è posizionato il **Palazzo della Dogana dei Grani** che domina la piazza Umberto I, tanto cara agli atripaldesi.

Come luogo di degrado la palmares è andata a **Palazzo Caracciolo** ormai fatiscente e abbandonato.

Proprio palazzo Caracciolo, tra gli alunni delle classi II che studiano

i testi gialli, è stato fonte di ispirazione, infatti è diventato la location più gettonata per ambientare dei gialli. Del resto un titolo come *Delitto a Palazzo Caracciolo* suona proprio bene, sembra degno di una penna come quella di Montalbano e la fantasia dei giovani aspiranti scrittori di noir non si è fatta attendere. Ma torniamo alla Dogana che, a noi della Masi, è particolarmente cara perché sta diventando la cornice di molte nostre iniziative e questo ci riempie di orgoglio perché è un po' come dare maggiore importanza al nostro lavoro. Per Natale si è infatti tenuto un nostro concerto che avuto un grande apprezzamento di pubblico e per il 25 maggio ci sarà una **mostra per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia** e forse una nuova performance musicale. Scuola e territorio se si combinano in unico progetto possono dare grandi risultati!

Luigi Tuccia
Andrea Lombardi
Americo Lombardi

Antonio Accomando
Antonio Spagnuolo
Francesco Urciuoli



Le nostre Recensioni



IL DISCORSO DEL RE

Il Discorso del Re è un film che riesce attraverso ironia e battute taglienti cariche di umorismo britannico a raccontare la storia umana del re **Giorgio VI**, in una complicata cornice storico-politica. Il protagonista della storia è il **Duca di York** detto "**Bertie**" che fin da piccolo è affetto da un grave problema di balbuzie. Secondogenito di re Giorgio V soffre della mancanza di affetto e della freddezza del padre nei suoi confronti. Dopo l'abdicazione del fratello Edoardo VIII viene incoronato re. La premurosa Lady Lyon, sua moglie, convoca a corte famosi logopedisti, i quali invano, tentano di risolvere il problema di Bertie. Finché i sovrani, ormai rassegnati, si rivolgono al logopedista australiano Lionel Logue che con metodi poco convenzionali riuscirà ad infondere coraggio nel cuore del Duca di York risolvendo il suo problema conducendolo nel suo discorso finale rivolto a tutta la nazione contro la Germania Nazista. Uscito vincitore dal Toronto International Film Festival e candidato a sette Golden Globe tra cui l'Oscar come migliore regia e l'Oscar al mastodontico Colin Firth come migliore attore protagonista. Il film uscito nelle sale italiane il 28 Gennaio ha riscosso molto successo grazie alla splendida e realistica interpretazione del protagonista. Mai un Oscar è stato più meritato!

Infatti l'attore protagonista è stato così bravo nell'interpretazione da trasmettere anche agli spettatori, ogni qual volta doveva fare un di-

scorso, una forte ansia da togliere il respiro. Il problema delle balbuzie è un problema molto diffuso e da non sottovalutare, ha afflitto grandi come Alessandro Manzoni.

Abbiamo assistito con piacere alla proiezione del film, ma soprattutto ci siamo divertiti quando Colin Firth si cimenta in una raffica di parolacce con molta scioltezza e simpatia. Bhe allora c'è stata la nostra fragorosa risata!

Chiara Picone / Mariarita Evangelista/ Filippo Bruno



IL CINEMA E' CULTURA,
QUINDI I GIOVANI
PIU' SPESSO NELLE SALE
CINEMATOGRAFICHE.



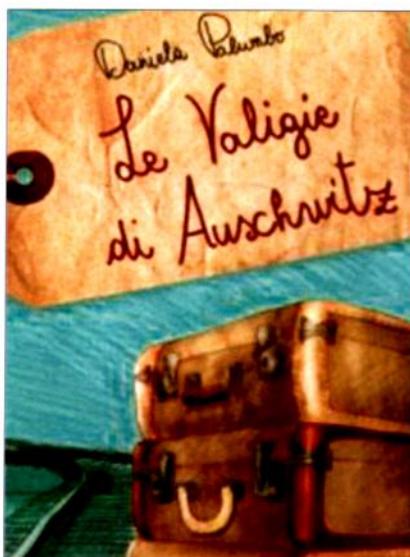
Utile affinché venga compreso il problema della droga

L'UNICA VITA CHE AVEVO di BENNY LIMONE



Quando è stato proposto alle classi III il libro "L'unica vita che avevo" è incominciata a serpeggiare tra le insegnanti una sorta di paura circa l'adeguatezza della tematica trattata nel libro, alla nostra età, temevano che il linguaggio fosse troppo forte. Ma come ha detto la sig.ra Serena Ricciarelli, in occasione della presentazione del libro della Cilento, "gli adulti sono spesso goffi" e nell'ansia di proteggerci non ci comprendono. Naturalmente le paure delle prof. hanno creato in noi una maggiore curiosità e senso di attesa. Quando le copie del libro hanno fatto ingresso nelle varie classi ce le siamo contese e divorate aprendo subito un dibattito quotidiano, una sorta di forum, su ciò che avevamo letto. Noi cresciamo affrontandoli i problemi e non evitandoli: **E' l'unica vita che abbiamo!** Saltando ogni preambolo vogliamo dire che il libro ci è piaciuto e ne spieghiamo il perché. Della droga nella scuola si parla tanto, sia da un punto di vista scientifico, sia sociale, ma sempre la percepiamo come una realtà lontana da noi, qualcosa da evitare seguendo le giuste istruzioni. Ci sentiamo invincibili, troppo ganzi perché possa accadere proprio a noi. Il libro di Benny ci ha invece fatto toccare con mano una realtà terribile e leggendolo, pagina dopo pagina abbiamo veramente capito quanto "fetenti" siano le droghe leggere e pesanti, senza distinzione. Riccardo, il protagonista, è un ragazzo come noi, un po' più grande, ma con le nostre ansie e le nostre aspettative. Con lui abbiamo compiuto un vero viaggio attraverso il mondo della droga: gli spinelli, la coca, l'eroina. Abbiamo assistito ai suoi sbalzi, alla sua perdita di dignità, alle sue paure, ai furti e alla violenza, ma anche alla sua risalita, alla conquista della sua libertà, alla riappropriazione dei valori veri. Infine "quel gran figlio di..." ce l'ha fatta! Ha scelto l'unica vita che aveva: quella del riscatto. Abbiamo voluto rappresentare il libro attraverso un nostro video, curato da **Ilaria Natalino, Bruno Filippo e Francesca Coppola**, che ha presentato due diversi scenari, due diverse sonorità. Perché la vita di Riccardo, dopo il tunnel della droga, approda attraverso le difficoltà del recupero e alla rinascita.

Chiara Picone/ Evangelista Mariarita/ Cervello Lucia



LE VALIGIE DI AUSCHWITZ

Di Daniela Palumbo

Il romanzo narra di cinque ragazzi ebrei che, a causa delle leggi razziali, vivono sulla loro pelle l'orrore della deportazione. Attraverso le avventure di Carlo, Hannah, Jacob, Ermeline e Dawid abbiamo potuto riflettere sui comportamenti sbagliati che l'uomo può assumere pensando di essere superiore ai suoi simili.

I tedeschi, guidati da Hitler, si imposero sugli ebrei considerati di razza inferiore. C'è invece un'unica razza a cui tutti apparteniamo ed è quella UMANA!

Noi dobbiamo impegnarci affinché simili cose non accadano più in nome di quelle donne, uomini, vecchi e bambini che persero la vita nei campi di concentramento.

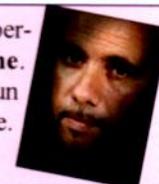
Inoltre la lettura di questo libro ci porta ad apprezzare un bene prezioso la libertà.

Armando Zambella
Luca La Rocca



Quest'anno alla Masi è stata introdotta l'iniziativa "A TU PER TU CON L'AUTORE" che ha permesso agli allievi delle II e delle III di incontrare gli scrittori: **Antonella Cilento e Benny Limone**. Grazie anche alla collaborazione con l'associazione culturale "Cives", l'iniziativa è diventata un evento di successo che ci auguriamo continui con il coinvolgimento anche delle prime.

Alessia Esposito



"Era Tempo di Crociate" di R. Guarnieri

narra di Ariane e Yvain, due figli di un re, che, alla vigilia della terza Crociata, si avventurano in un bosco per fuggire dal conte Maurepas. Essi fuggivano soprattutto per mettersi in salvo perché il conte aveva appiccato un incendio al loro castello. Era accaduto che il figlio dei Maurepas voleva sposare Ariane ma lei lo aveva rifiutato. Nel loro percorso incontrano molti ostacoli e il primo è quello del gelo. Loro trovarono, infatti, un gelo che li stava facendo morire. I due fratelli stavano morendo anche di fame e di sonno perché erano in viaggio già da parecchi giorni, per fortuna incontrarono un vecchio eremita. Questi li accolse nella sua grotta, era molto debole e non parlava, ma diede una manciata di noccioline ai due giovani. Successivamente l'eremita sussurrò loro di stare

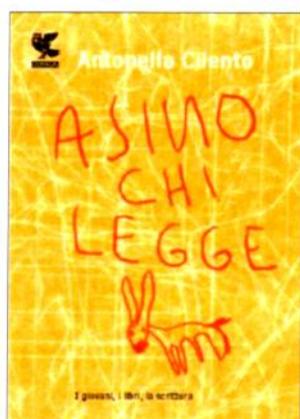
attenti alla strega. Ariane e Yvain non sapevano cosa volesse dire, ma lo scoprirono, infatti lì vicino viveva una vecchia signora che li fece entrare in casa sua. Lei era la strega Petra... quella di cui parlava l'eremita., la strega rise e disse che lei era solo una vecchia signora che con delle erbe curava alcune malattie. Ella li guidò verso un castello, il regno dei Guibert. Durante le loro avventure in questo regno non vengono scoperti e nessuno sapeva che erano dei Reali. Un nemico dei Guibert scopre l'identità dei due fratelli e lo rivela alla famiglia. Successivamente i ragazzi dimostrano di essere dei Reali e vogliono ritornare al loro castello. Poiché era bruciato con l'aiuto dei briganti, amici di Petra, lo ricostruiscono. Uno dei briganti poi si innamorerà di Ariane, perché lei era la famosa ragazza dagli occhi verdi che avrebbe dovuto salvarlo. E infatti così fu...Il finale? Vissero felici e contenti!

Giulia Di Maio/ Mariacarmela Mazzeo/ Fabiana Russo

TRA STORIA E FANTASIA



Continuano le nostre recensioni

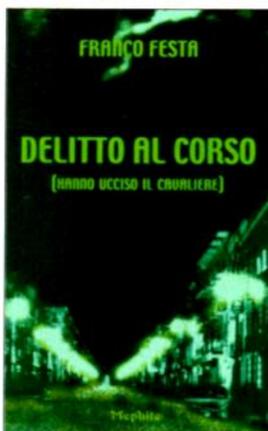


“ASINO CHI LEGGE” di Antonella Cilento

Il libro “Asino chi legge” è la cronaca di alcune esperienze vissute da Antonella Cilento, scrittrice napoletana il cui insolito mestiere è insegnare agli studenti il piacere di leggere. E di scrivere. L'autrice rende protagonisti del suo scritto gli alunni e gli insegnanti delle scuole italiane. Lo sfondo del romanzo è un'Italia un po' decadente e degradata, in cui ormai non esistono più principi morali condivisi, in cui studiare non è attraente, ma soprattutto non costituisce un valore. Nel libro emergono i problemi familiari degli studenti italiani: al Nord sono viziati dai loro genitori, mentre al Sud si sentono trascurati e perciò sfogano la loro rabbia diventando aggressivi. La Cilento si dimostra molto dispiaciuta per l'ipocrisia di certi insegnanti, ai quali non importa di trasmettere agli studenti la passione per la lettura, ma sono concentrati su come ricevere uno stipendio più cospicuo. La “mission” della scrittrice è di far scoprire non solo agli alunni, ma anche ai docenti, il piacere dello scrivere. Grazie alle sue lezioni di scrittura creativa, i ragazzi riescono a raccontare emozioni e sentimenti attraverso i loro elaborati facendo emergere la loro vera personalità. Leggere il dialogo con Claudio, insegnante omosessuale, è stato molto interessante, poiché ci ha fatto conoscere le numerose problematiche della scuola italiana, come ad esempio le dinamiche legate all'omofobia, di cui Claudio è stato vittima in prima persona. Un esempio della discriminazione esercitata ai suoi danni è una mostra scolastica in cui egli viene rappresentato, in una caricatura, con tacchi a spillo e calze a rete. Il libro però oltre ad essere una critica verso il nostro Paese è anche un commovente scritto, che racconta di bambini costretti a crescere, che non conoscono la favola di Cenerentola, ragazze il cui unico scopo è diventare madri ed essere messe incinte dal primo che capita e ragazzi che vengono aggrediti dai pregiudizi solo perché hanno un duro passato alle spalle. “Asino chi legge” è un libro che ha un importante significato e che ci regala un grande insegnamento sul valore della lettura. La Cilento ci induce a chiederci: “Ma io leggo?” e subito rispondere: “Sì, proprio ieri ho letto il Mattino!”. E no, leggere non vuol dire scorrere qualche piccolo articolo, leggere vuol dire calarsi nelle parole, immedesimarsi nei personaggi, ridere, piangere con loro, vivere le tante avventure dei protagonisti incontrati, dar corpo ai sogni e all'immaginazione.

Urciuoli Martina/ Vassalli Mariapia

NON SEMPRE CONDIVISIBILE



DELITTO AL CORSO

Quest'anno abbiamo studiato i gialli, ci siamo anche cimentati a scriverne qualcuno come “Delitto alla Masi” “Omicidio al castello Caracciolo” e ci siamo appassionati alla lettura del giallo “Delitto al Corso” di Gianni Festa scrittore avellinese. In esso si narra dell'omicidio del Cavaliere, intorno agli anni '50, l'ambientazione è una città di provincia che è descritta nei suoi particolari e che è Avellino. L'indagine è affidata al commissario Melillo paziente e saggio che, non avendo i moderni mezzi di cui dispongono oggi i RIS, si avvale del suo spirito di osservazione e della sua precisione. L'omicidio si consuma in una nevososa e fredda sera di febbraio e il Cavaliere viene ucciso con dei colpi di fucile. Le indagini coinvolgeranno un po' tutti gli abitanti della piccola cittadina, Avellino.

Americo Lombardi

Per chi ama i gialli



“L'OCCHIO DEL LUPO”

Di Daniel Pennac



Il libro di Pennac parla di un lupo e di un ragazzo di nome Africa. In una giornata di autunno il lupo che era relegato in uno zoo, in una triste gabbia, svegliandosi, si ritrovò Africa che al di là del recinto lo fissava negli occhi, anzi nell'unico occhio che gli era rimasto. Tra i due nacque un rapporto speciale, l'uno leggeva nell'animo dell'altro scoprendone la storia che, per entrambi, era fatta di dolore e sofferenza. Ma ciò non accadde subito, la magia si realizzò quando Africa, per essere solidale col lupo, chiuse un occhio. Incominciò a fissarlo con un occhio solo e il lupo si tranquillizzò e si fidò. Fissandosi capirono le storie l'uno dell'altro. Il lupo non sarebbe mai finito lì, nello zoo, se non per difendere Paillette, sua sorella, una lupa con la pelle d'oro. Africa invece non aveva né madre, né padre perciò stava sempre nello zoo. Da piccolo era vissuto con Toa, un mercante ed il dro-medario Pignatta nell'Africa Gialla. Invece come pastore visse con il Re delle capre nell'Africa Grigia. Successivamente nell'Africa Verde con M'ma Bia e P'pa Bia. Alla fine del racconto il lupo, di nome LUPO AZZURRO, e il ragazzo diventarono amici. Ma Africa, che aveva chiuso l'occhio per solidarietà, non riuscì più ad aprirlo. Ma ad un tratto, come per magia, l'occhio di lupo Azzurro si aprì e nello stesso istante anche quello di Africa.

Consiglio ai genitori di comprare ai propri figli questo libro. Ma mi rivolgo ai ragazzi e anche ai bambini leggetelo perché non è un semplice racconto, ma una storia di amicizia, di pace, di solidarietà, di tolleranza, di condanna della violenza e del razzismo.

Oumaima Sadiq

Per i più piccoli



Adolescenza e dintorni



L'amicizia

Per noi adolescenti l'amicizia rappresenta un elemento importante e imprescindibile. Con gli amici parliamo delle tante scoperte che affrontiamo,

confidiamo i problemi che viviamo, condividiamo le ansie, le paure.

Fin dall'antichità, l'uomo ha sempre avuto bisogno di avere qualcuno di cui fidarsi ciecamente, un amico.

In molti, tra filosofi e scrittori, hanno provato a rispondere alla domanda "cos'è un amico?".

Noi nonostante la nostra giovane età vogliamo provare a rispondere: un amico è colui di cui ci si può fidare, è colui che offre una spalla su cui piangere quando si è tristi ed è il primo a festeggiare, quando si è felici.

"Il vostro amico è la vostra esigenza soddisfatta. E' il campo che seminate con più amore e che mietete con riconoscenza. E' la vostra mensa e il vostro focolare." (Gibran Kahlil Gibran, *Il profeta*).

Come si fa a riconoscere un vero amico? Non è semplice, perché siamo circondati da tante persone, tutte potenziali "veri amici". Tuttavia, bisogna che maturiamo la capacità di distinguere i veri amici dalle conoscenze, ma come? Il segreto non è difficile: non bisogna soffermarsi su una prima e superficiale impressione, perché? "Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi." (A de Saint-Exupery, *Il piccolo principe*).

Inoltre, l'amico vero rimane sempre al nostro fianco e, quando qualcuno parla male di noi, ci difende.

A cosa serve un amico? Beh, l'amico ci fa sentire speciali, unici, amati, protetti, e ci fa conoscere una realtà diversa da quella di tutti i giorni, basata su un rapporto di confidenza e fiducia totale. Un amico "Fa più splendida la buona fortuna e più lieve l'avversa, condividendola e facendola così anche propria" (Marco Tullio Cicerone, *De Amicitia*).

Molto spesso gli amici si completano a vicenda, sono l'uno "la metà" dell'altro, oppure perseguono gli stessi scopi, coltivano gli stessi hobby e hanno le stesse aspettative.

La domanda "Cos'è un amico?" è sempre attuale, e crediamo che rimarrà imperitura nel tempo. Pensiamo che un amico sia fondamentale nella vita dell'uomo, perché tutto passa, anche l'amore, ma l'amicizia, in molti casi, rimane per sempre.

Vassallo Mariapia/ Urciuoli Martina

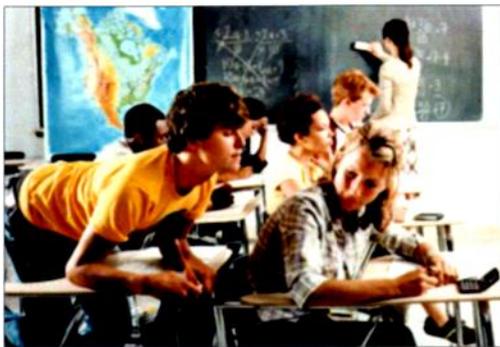


Nella società d' oggi essere magri è diventato, per noi giovani, un obbligo da rispettare per essere accettati dai nostri coetanei e far parte del fantomatico "gruppo dei pari". Se sei una ragazza o un ragazzo in sovrappeso ti senti preso in giro dagli altri, pensi ti giudichino solo per il tuo aspetto esteriore, ma in realtà è solo frutto dell' immaginazione perché siamo proprio noi a crearci tutti questi problemi. Fino all'età di dieci undici anni non facciamo caso al nostro aspetto esteriore, mangiamo panini pieni di nutella, patatine e merendine supercaloriche. A tredici anni, il nostro corpo cambia così come la nostra psicologia. Guardandoci allo specchio, se non ci accettiamo, ci sen-

tiamo prigionieri del nostro stesso corpo e la nostra immagine ci appare inadeguata e talvolta le persone più sensibili si sentono persino insignificanti e inutili rispetto ai coetanei e soprattutto rispetto ai modelli sia femminili sia maschili di cui la televisione ci bombarda ogni giorno sempre di più. E' proprio questo il motivo che spinge gran parte degli adolescenti a seguire diete "fai da te" che nella maggioranza dei casi risultano sbagliate perché non forniscono al nostro organismo le necessarie sostanze nutrizionali. La dieta più gettonata è quella iperproteica che, secondo i nutrizionisti, sembrerebbe essere la più dannosa. Chi si sente troppo in carne spesso trova compensazione in altri campi lo studio, lo sport, il computer. Gli adulti non ci comprendono e ridacchiano sulle nostre manie e sui nostri complessi che sicuramente hanno avuto anche loro da adolescenti. Se ci si ferma al problema del chilo in più la cosa rimane nella normalità, ma se l'aspetto esteriore diventa una vera e propria ossessione la dieta si sostituisce a veri "scioperi della fame", si può scivolare lentamente in gravi malattie di tipo mentale quali ANORESSIA e BULIMIA. L'anoressia può iniziare a manifestarsi verso i 14 anni con il progressivo totale rifiuto del cibo. Mentre la bulimia è l'esatto contrario perché si manifesta con atteggiamenti di voracità e successivi sensi di colpa che vengono soddisfatti dal vomito indotto. La soluzione? Trovare la strada per dialogare con il proprio corpo, accettandolo e ricorrendo alle diete solo per migliorare il nostro rapporto col cibo.

CHIARA PICONE / ROMANO VALENTINA
FEDERICA GRECO

Notizie che colpiscono



**MASCHI,
che copioni!**

Da un sondaggio svolto nelle scuole italiane è risultato che due alunni su tre copiano in classe.

L'indagine l'ha condotta Marcello Dei, professore di sociologia dell'educazione nell'Università di Urbino che ha, non a caso, pubblicato: «Ragazzi, si copia. A lezione d'imbroglio nelle scuole italiane».

Si perché l'Italia ha questo onorevole primato, è il paese in cui si copia di più e si punisce poco, quasi niente, chi incorre nella copia da un compagno. La maggioranza degli alunni che copiano sono i maschi, ed è anche risultato che la materia più copiata è la matematica che offre quasi la metà delle occasioni di frode (nei compiti in classe sono proprio i maschi, furbetti, ad essere più asini delle femmine) e a seguire le lingue straniere e l'italiano.

Passare il bigliettino al compagno in difficoltà ha anche un valore socio-affettivo, infatti si dà una mano a chi ha problemi e rinsalda le amicizie. Nella nostra classe questa "forma di amicizia" è molto presente e infatti, quando i prof. ci accusano d'aver copiato non comprendono che censurano un'opera buona. Inoltre dipende dai

punti di vista per i tanti abbiamo copiato, per noi abbiamo semplicemente svolto un lavoro di gruppo. Anche copiare è un'arte e richiede abilità, inoltre ci vuole una grande fiducia nelle capacità dell'altro, infatti si potrebbe avere una fregatura nel caso riponiamo la nostra fiducia nel compagno sbagliato.

In Italia, come affermano molti, chi non copia lo fa per virtù.

Bando agli scherzi, copiare, ha un suo risvolto psicologico in quanto significa non credere in se stessi e avere poca fiducia delle proprie capacità. Certo nell'era di Internet e del copia e incolla sottrarsi dal copiare è difficile.

E che dire dei politici che vengono scoperti con "le dita nella marmellata", un esempio? Il ministro della Difesa tedesco, Karl Theodor Zu Guttenberg che è stato accusato di plagio per aver copiato la tesi di dottorato conclusa nel 2006 quando era già primo ministro. Una grande curiosità serpeggia tra noi studenti: i nostri prof. copiavano? Non lo sapremo mai!

Certo dobbiamo ammetterlo noi ragazzi abbiamo questa grande pecca di copiare, specialmente davanti ad un'indecisione, ma i professori?! Potrebbero attrezzarsi meglio, escogitare dei metodi anticopiatura; noi "copiatori incalliti" ne avremmo molti da suggerire, ma preferiamo tacere.

Antonio Ammaturo/ Landi Francesco



**Selena Gomez,
Miley Cyrus,
Demi Lovato,
Brenda Asnicar
e Emma Marrone...**

le nostre icone, i nostri modelli da imitare. Noi adolescenti cerchiamo in tutti i modi di assomigliare il più possibile alle star del momento; per noi sono dei punti di riferimento. Le nostre dive le vediamo belle e simpatiche, sempre perfette. Sono di solito le protagoniste delle nostre serie preferite, interpretano le canzoni da noi più amate e le seguiamo attraverso interviste, programmi e crediamo siano le persone a cui non manchi nulla. La cosa che ci colpisce di più però è la loro bellezza. Le parti che interpretano nei film, di solito, sono quelle di ragazze un po' ribelli ma molto simpatiche. Noi un po' le scimmiettiamo nel tentativo di imitarle. I nostri genitori ci dicono che la vita di queste nostre star è solo una trasposizione televisiva e spettacolare, ma che ciò che vediamo non corrisponde alla vita reale. Sotto i riflettori i "personaggi" si comportano in un modo, ma nella vita di tutti i giorni hanno tanti difetti e spesso sono molto presuntuosi e scorbutici con atteggiamenti insopportabili. Ma gli adulti, tutto sommato, ci perdonano questa nostra debolezza e sospirano pazienti sapendo che, prima o poi, ci passerà, diventeremo più sagge.

La MODA delle adolescenti

Dalle nostre icone traiamo anche spunti di moda per il nostro abbigliamento e più in generale per il nostro look. I capi che oggi non possono mancare nel guardaroba di una adolescente trendy sono i jeans aderenti, semplici o strappati, i leggings, magliettine sempre con personaggi o scritte in voga, meglio se con qualche luccichio di paillettes o brillantini, felpe che possiedono tutti, stivali in pelle o scarpe da ginnastica firmate, sempre molto colorate. Gli accessori più "in" sono: cinturoni in vita, collane di perle lunghe, sciarpe abbinata e top paillettati. Le pettinature dell'anno sono soprattutto corte, ma ATTENZIONE i capelli debbono essere più lunghi davanti e corti dietro o molto corti da un lato e lunghi con ciuffo dall'altro, come quelli della famosa cantante Emma.

Per finire e completare un look da diva serve il trucco, quello che i nostri genitori non vorrebbero ci mettessimo, quello che le ragazze si mettono di nascosto. Provate a frugare nella borsa di un'adolescente vedrete...Di solito si utilizzano ombretti scuri per occhi scuri e chiari per occhi azzurri e verdi. Non può mancare mascara e matita nera che dà profondità allo sguardo, infine un po' di gloss sulle labbra. Il gioco è fatto. Abbiamo esagerato? Scusateci ci passerà!

Mazzeo M. Carmela/ Russo Fabiana

Le nostre angosce

LA SCOMPARSA DI LIVIA ED ALESSIA. TRAGEDIA IRRISOLTA

Rivive il mito di Medea nella tragedia della famiglia Schepp



Vi ricordate della storia di Medea la figlia del re della Colchide? La donna tradita dall'uomo che amava, Giasone, per vendicarsi e quindi ferirlo in

ciò che aveva di più caro, uccise i figli: Mermo e Fere? Ebbene i recenti e sempre più frequenti fatti di cronaca che vedono atti di violenza ed efferatezza nell'ambito di molte famiglie, sembrano aver costretto queste due note figure mitologiche della tragedia greca, ad uscire dai libri di scuola e ad occupare prepotentemente le pagine della cronaca. Il mito di Medea sembrerebbe lontano da noi anni luce, ecco invece che riaffiora e veste gli abiti di un ingegnere svizzero, Mathias Schepp, dall'aspetto, apparentemente, innocuo che, per vendicarsi della moglie che lo ha lasciato, le sottrae le due figliette: Livia ed Alessia e forse le uccide. Tre nazioni, l'Italia, la Svizzera e la Francia, seguono il caso mettendo in campo le più sofisticate tecniche investigative, ma nulla fa sperare in un lieto fine. Nel frattempo i talk show interrogano criminologi, psicologi per sapere cosa può spingere un papà a fare una cosa tanto brutta. Si colpiscono i figli innocenti per

far soffrire, a secondo dei casi, la moglie o il marito. Ma i genitori non dovrebbero proteggerli i figli? Di certo quando le vittime sono bambini o ragazzi, noi ci spaventiamo e ci sentiamo insicuri, soprattutto se l'orco di cui aver paura sta proprio in famiglia.

Francesco Urciuoli
Spagnuolo Antonio



Pubblicato da
Atripalda News



GENITORI
ABBIATE PIU' ATTENZIONE PER NOI
NON COSTRINGETE CI A FARE
SCELTE DOLOROSE!



SARA YARA

Sarah e Yara, due adolescenti entrate nei cuori di tutti noi. Le

loro morti rappresentano due gialli che hanno sconvolto l'Italia! Per Sarah l'assassino molto probabilmente è un suo familiare, per Yara invece non ci sono certezze su chi possa averla uccisa. Si è ipotizzato un probabile passaggio da parte di un suo conoscente, che si sarebbe rivelato, poi, il suo assassino. Il movente? Ancora un mistero. Il delitto di Sarah Scazzi invece diventa giorno per giorno una tela sempre più intricata che non si riesce a sciogliere, compare infatti ogni giorno, una nuova ipotesi sull'identità dell'omicida. A distanza di molti mesi si brancola



nel buio, oscillando i sospetti tra la cugina Sabrina e il titubante zio Michele. Queste due storie ci hanno scosso particolarmente suscitando in noi dispiacere, nei confronti della terribile sorte toccata alle due ragazze e nello stesso tempo rabbia verso i "mostri" che hanno commesso tali orrori. Essendo anche noi adolescenti ci rispecchiamo pienamente nelle loro abitudini, nelle loro paure, nei loro sogni. La paura provata da loro in quel momento è una paura che ci appartiene e che ormai ci allarma sempre di più. Naturalmente la paura prende anche i nostri genitori che riducono la nostra libertà ogni giorno che passa come se si sentissero minacciati da qualcosa. Nonostante le indagini che proseguono senza sosta per ora questi due gialli come tante altri sono ancora irrisolti, così come sono senza risposte i nostri perché. Vorremmo poter vivere con maggiore serenità avendo più fiducia nel prossimo, invece non ci è concesso.

Chiara Picone Francesca Coppola



Innocenti? Manie!!



**FACEBOOK
CHE
PASSIONE!**

Oggi milioni di persone di tutte le fasce di età sono iscritte ad un social network. Il più utilizzato, da adulti e soprattutto da noi ragazzi, è Facebook: Secondo sito più visitato al mondo preceduto solo da Google. Questo grande "mondo virtuale" nasce nel 2004 ad opera di uno studente universitario di Harvard: Mark Zuckerberg. All'inizio Mark non credeva di dar vita a un vero Sito Internazionale come lo è diventato ora, ma pensava di creare un semplice sito web per la scuola. Il boom di Facebook ha colpito tutti, a partire da bambini, anche se la soglia di accesso è fissata a 13 anni, ad arrivare ad adulti di qualsiasi età, soprattutto negli ultimi anni. Su Facebook passiamo gran parte del nostro tempo tra gruppi divertenti, video, foto, giochi. Come ogni altro mondo anche "Faccia da Libro" è minacciato da pericoli. Si possono infatti incontrare persone male intenzionate che sotto una falsa identità si fingono nostri coetanei, ma in realtà sono adulti con intenzioni tutt'altro che buone. Naturalmente la privacy va a farsi benedire in un mondo in cui potrebbero impossessarsi del tuo account intervenendo sul tuo profilo. Fortunatamente ci sono anche norme che ci preservano da questi pericoli, come non scrivere mai il proprio numero di cellulare o dove abitiamo, scrivere in chat sempre con il nostro linguaggio "abbreviato" in modo da capire se chi ci contatta sia davvero della nostra età e della nostra cerchia, inserire password lunghe e con diversi caratteri, ecc.

Facebook è utilizzato in un modo diverso da ognuno di noi. C'è chi lo usa per ritrovare o contattare un amico lontano, rimanere in contatto con i propri amici, chi gioca e chi invece sfoga la propria maleducazione insultando con parole poco opportune i compagni davanti a tutto il mondo, cosa che accade soprattutto tra i ragazzi della nostra età e in particolare quelli frequentanti la nostra scuola. Non è raro girare tra i profili e imbattersi in commenti violenti oppure trovare foto dei cosiddetti "bimbomichia" o di ragazze in pose che vorrebbero essere un po' trasgressive, ma sono invece solo ridicole.

ROSA GUERRERA ILARIA NATALINO

Facebook

CELLULARE MON AMOUR!

Accanto al computer, i ragazzi hanno un'altra ossessione: il **cellulare**. Quest'ultimo è diventato un'appendice di noi giovani al punto che non ne possiamo proprio fare a meno. Ci staremmo ore intere, tanto da far preoccupare i genitori, che volentieri ce lo sequestrerebbero. Si preoccupano perché alcuni di noi passano quasi tutto il giorno con il telefono. Messaggiano, ascoltano musica, scaricano video, foto e quelli che possono chattano. Anche a scuola il cellulare ha fatto il suo ingresso e, anche se è vietato, qualcuno lo usa.

Facebook ne è la prova! Sappiamo tutto sui nuovi modelli e in alcuni casi sono veri oggetti del desiderio. Noi non sappiamo se è solo una moda o un nuovo modo di fare, è certo che la nostra generazione è cellulare dipendente!



Si evolve l'informatica: nascono nuove console

L'evoluzione dell'elettronica è più evidente, basta vedere le nuove console sempre più costose. Al giorno d'oggi sono sempre più presenti nelle case console che appassionano le nuove generazioni. Ad esempio il nuovo PLAYSTATION MOVE o il nuovissimo KINECT.

Oltre a queste console interattive per videogiochi fissi, nascono nuovi "portable games" come ad esempio l'innovativo NINTENDO 3DS o la PSP TOUCH. Però per avere questi "video game" ce bisogno di avere una grossa somma in denaro, perché l'alta definizione e azioni quasi impossibili dei personaggi, la rendono un apparecchio speciale; poi oltre a pagare la console bisogna pagare anche il videogioco per giocare che possono toccare anche gli € 80.

Jacopo Sole / Giuseppe Bernardi / Armando Zambelli



LA PAROLACCIA

Tra noi adolescenti c'è la cosiddetta abitudine alla parolaccia. Ora mai noi non ci accorgiamo più che le diciamo. Molte le imparano dalla televisione, soprattutto da TALK SHOW e dai REALITY. A volte le imparano anche dagli adulti o dai propri MITI e poi le usiamo tra di noi per sentirci più grandi. Il problema è venuto fuori anche durante le nostre gite. Infatti sentendoci meno controllati parlavamo in libertà e non erano fiori quelli che ci uscivano dalla bocca. Siamo stati spesso richiamati. Riflettendo le prof. hanno ragione non facciamo una gran figura, appariamo volgari e maleducati.

RAGAZZI DIAMOCI UNA REGOLATA!

ANDREA LOMBARDI

LO SPORT DALLA MASI E DALL'ITALIA



PALLAVOLO

Quest'anno dopo una stagione di riposo, la Masi si è riappropriata del suo ruolo di protagonista nelle attività sportive quali basket, tennis e pallavolo. Quest'ultima, infatti, è stata vero fiore all'occhiello della scuola. Durante il primo quadrimestre le squadre, quella femminile e quella maschile, si sono riunite quasi quotidianamente e ciò ha avuto i suoi frutti portandole in finale. Dopo vari incontri, set dopo set, la Masi maschile si è conquistata il torneo provinciale di pallavolo mentre quella femminile è stata battuta solo all'ultimo minuto, ma la squadra maschile non si è accontentata della vittoria provinciale e ha portato a "casa" anche la vittoria delle regionali. Ora è attesa alle interregionali. Col basket la scuola ha conquistato un onorevole quarto posto e i successi che sicuramente coroneranno l'impegno profuso nel corso di danza arriveranno il 15 maggio. Niente male per una scuola di periferia, con strutture e mezzi non sempre all'altezza dei tempi, ma come sempre la passione per lo sport, la determinazione degli alunni unite all'attenzione dei docenti hanno dato i loro risultati e noi ne siamo orgogliosi.

Un grazie alle prof. **Basile e Trivelli**
Coppola Francesca/ De Vita Mariachiara
Mutascio Aniello

ATTIVITA' SPORTIVA 2010/11



Lo sport nella tradizione della Masi ha un gran posto e quest'anno la nostra scuola non ha deluso le aspettative e le partecipazioni sono state molteplici: Per il **TENNIS** femminile: campioni provinciali e finaliste regionali :

Greco Federica / Picardi Stefania / Pierno Alessia



Per il **BASKET**: classificati 4° alle provinciali :

Bruno Filippo / Berardino Manlio
Spagnuolo Vittorio/ De Feo Carmine



Per la **DANZA SPORTIVA** grandi successi per tutto il gruppo



CAMPIONATO DI CALCIO

Campionato italiano serie A: entusiasmante con lotte per la salvezza e conquista dello scudetto
Campionato con rivelazioni e promesse mantenute. 4 che lottano per il potere e la gloria, 6 che lottano per non finire nell'inferno della serie B

Nel campionato di calcio 2010-2011, a poche giornate dal termine, si lotta per non retrocedere, mentre lo scudetto, dopo sette anni di intrepida attesa, è ormai finito nel feudo rossonero, eludendo la pur bella rincorsa di un'Inter corsara e di avversari del calibro del Napoli con il bomber Cavani., la Lazio sorpresa con l'Udinese, guidate rispettivamente da un ottimo Hernanes e un prolifico Di Natale.



Tralasciando il "gruppone" delle centro classificate, ci ritroviamo nella vera e propria battaglia di nervi per non retrocedere in serie B. Nella onorevole corsa alla non retrocessione ci sono il Bologna, che dopo una grave crisi societaria, ha risolto brillantemente i suoi problemi con un avvicendamento societario e il Catania partita dai nastri di partenza con altri obiettivi, ormai quasi salve; Infine troviamo Cesena, Sampdoria e Lecce che lottano disperatamente per superarsi e raggiungere gli ultimi posti utili alla permanenza in serie A. Penultima, ormai in posizione disparata, c'è il Brescia che a meno di un miracolo dovrebbe far compagnia al simpaticissimo Bari nella retrocessione.

Mario Olivieri / Antonio Tozza

Ladies & gentlemen e con orgoglio che vi presentiamo le squadre:



PALLAVOLO MASCHILE

Aquino Andrea
 Aquino Matteo
 Capozzi Michele
 Caputo Alessandro
 Forgione Salvatore
 Loffredo Fulvio
 Lombardi Annino
 Lombardi Francesco
 Losco Fabio
 Maiello Raffaele
 Mutascio Aniello
 Ventola Marco
 Zirpolo Paolo



PALLAVOLO FEMMINILE

Bavaro Sara
 Cofrancesco Giulia
 Coppola Francesca
 Coscia Carmelina
 De Vita Mariachiara
 Gaeta Licia
 Giannattasio Nicole
 Iovino Valeria
 Leone Rita
 Manzi Debora
 Piccirillo Ilaria
 Pollio Miriam
 Romano Valentina



AVELLINO CALCIO

Domenica **22 maggio** Avellino giocherà la partita decisiva contro il Milazzo, al "Partenio-Lombardi", gara di andata di semifinale play-off. L'incontro sancirà il ritorno dell'Avellino nel calcio che conta. **"Il cuore vince sempre"** è il messaggio lanciato dalla società. E

noi faremo il tifo per la nostra squadra bianco verde **"I veri lupi sanno quando si fa sul serio!"**

Aldo Fioretti /Giacomo Aquino

FORZA LUPI

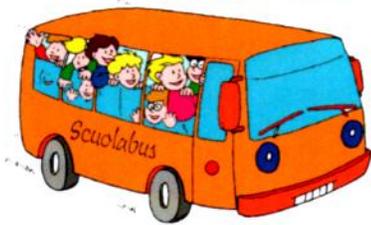
Il giro d'Italia 2011



è stato colpito da un grave lutto questa volta non per fatti legati al doping, ma ad un banalissimo incidente che ha stroncato la vita del giovane ventisettenne **Wouter Weylandt**. A nulla sono valsi i 40 minuti di massaggio cardiaco e la tempestività dei soccorsi. La morte legata al ciclismo non può che evocarci il ricordo del pirata, del grande Pantani. E' molto triste che allo sport che è vita, si debba legare la tristezza della morte.

Filippo Bruno/ Nello Mutascio

IN GITA CON LA MASI



Finalmente Perugia

PREPARAZIONE AL GRANDE EVENTO

Dopo tanti anni gli alunni della scuola media Raffaele

Masi sono riusciti ad ottenere la tanto desiderata gita di più giorni. Un grazie alla nostra Preside. Quest'anno, infatti, noi di III varcheremo i confini della Campania. *Queste sono le vere soddisfazioni della vita!* Gioia quindi tra le pareti della Masi, si va per due giorni nella famosa città della cioccolata, di cui noi siamo ghiotti: **Perugia**. Continueremo il nostro amato viaggio "approdando" a Terni. Qui visiteremo anche le famose Cascate delle Marmore ed entreremo in contatto con la natura e le sue "chiare dolci e fresche acque". La gioia e la voglia di stare insieme, divertendoci e non studiando, aumenta sempre più ogni giorno che passa. Noi ragazzi, infatti, siamo già con il pensiero rivolto ai luoghi della gita, tanto che stiamo già organizzando i gruppi che occuperanno le camere attenti a fare le migliori combinazioni. Immaginiamo di comprare grandi varietà di cioccolata e di stare in un albergo molto elegante, al cui esterno ci sia un immenso giardino dove poter giocare a pallone e divertirci stando in compagnia dei nostri amici. Speriamo che si mangi bene e che il ricordo di questo viaggio rimanga impresso nei nostri pensieri per sempre. Per noi, ragazzi di terza media, questa gita è molto importante perché, dopo tre anni il gruppo classe diventa piuttosto unito e, avendo condiviso molte esperienze, si desidera suggellare, con qualcosa di particolare, un importante percorso. E che c'è meglio di una gita? Rappresenterà un'avventura straordinaria da mettere nel "cassetto dei ricordi".



RITORNO DALLA GITA

Siamo da poco tornati dalla fantastica gita che è stata bella con qualche sfumatura deludente. Infatti, per un ritardo accumulato, non siamo potuti andare alla fabbrica del cioccolato. Siamo infatti partiti in ritardo a causa del protrarsi dei controlli ai pullman fatti dalle forze dell'ordine. Per il resto ci siamo divertiti anche se ci sono stati degli inconvenienti che hanno suscitato l'*ira funesta* dei professori. Le cause? Dal nostro linguaggio troppo incline al dialetto a tal punto da ricevere spesso l'invito di una prof: "*Lingua nazionale, prego, quella che si parla dalle Alpi a Pantelleria!*" L'abuso di qualche volgarità ci ha portato ad essere rimproverati con l'ironia dell'espressione: "*La classe non è acqua!*" Non ci siamo fatti mancare neanche una "*cat woman*" che ha provocato l'irruzione, nelle camere, a tarda ora, delle prof che, novelle SS, hanno sequestrato i cellulari. Per completare l'allegra brigata c'erano un febbriticante e qualche vomito. **Però tutto sotto controllo!** L'itinerario è stato comunque interessante: il primo giorno, dopo la visita veloce di Perugia e il pranzo, siamo andati al museo delle acque dove abbiamo fatto degli esperimenti sul PH e l'ossigeno dell'acqua, abbiamo ricevuto dei kit che ci saranno utili a scuola. A Perugia abbiamo utilizzato il minimetrò e molti di noi, da autentici imbranati, sono rimasti bloccati, tra le risate e lo sfottò generale. Ma del resto questi episodi sono il sale delle gite. Il giorno seguente abbiamo visitato la foresta fossile di Dunarobba in cui gli alberi erano come

mummificati dopo essere stati ricoperti dall'argilla per tanti anni, sono senz'altro appartenuti ad una foresta di conifere di un tipo di sequoia ormai estinto. Siamo andati alle famose e bellissime "Cascate delle Marmore", patrimonio dell'UNESCO, che, pur essendo naturali, vengono bloccate e azionate dall'uomo. Qui un gruppo si è allontanato creando un ritardo a tutti. Quando finalmente i *desaparecidos* si sono ritirati, erano ormai le 15,00 o poco più e lo stomaco di chi stava aspettando rumoreggiava non poco. La rabbia è stata tale che gli strali velenosi di qualche docente hanno colpito i malcapitati. In conclusione, possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che le gite di più giorni, nonostante gli inconvenienti che possono accadere, sono importanti per noi giovani perché ci permettono di visitare posti nuovi, di confrontarci e di metterci alla prova circa la capacità di utilizzare comportamenti corretti.

Meditate prof! Meditate!

Federica Greco / Valentina Romano

ERCOLANO



Le classi prime sono andate ad Ercolano e hanno visitato gli scavi archeologici e il MAV, il Museo Archeologico Virtuale che ci è piaciuto molto e ci ha anche divertito. Non sempre ci siamo comportati correttamente e ci siamo beccati delle solenni sgridate. Siamo stati più presi dal MAV che dagli scavi. E' necessario però più tempo per visitare bene i luoghi prescelti.

Redattore classi 1° Riccardo Ricci

PERTOSA

Le classi seconde, un po' come sta accadendo da qualche anno, si sono recate a Pertosa per assistere allo spettacolo dantesco di cui le gote sono perfetta cornice e poi a Paestum, visitata, in verità, piuttosto frettolosamente. Tutto è stato bello, ma avremmo voluto un po' più di tempo per lo svago. Ma siamo contenti perché l'anno prossimo faremo la gita di più giorni.

Redattore classi 2° Francesco Urciuoli

Ma le gite sono croce o delizia per i nostri prof?
Certamente più croce visto che non sempre ci vogliono accompagnare. Per noi sono un momento importante che attendiamo tutto l'anno e forse l'attesa è tale che poi esageriamo. Vi promettiamo che miglioreremo. Il segreto? Fatecene fare di più, così ci abituiamo! Marianna Colella / Teresa Panarella

Addio Masi!



AL BIVIO: IL PESO DELLE SCELTE

Dopo anni di serena spensieratezza quest'anno abbiamo dovuto fare le nostre scelte. Ognuno di noi, valutando le proprie attitudini, ha scelto un indirizzo di studio, una scuola superiore che ci accompagnerà per cinque anni forse traghettandoci, se tutto va bene, all'università. Abbiamo già il magone al pensiero di dover lasciare la Raffaele Masi. Proveremo un'enorme nostalgia per la scuola nella quale abbiamo vissuto tante esperienze. Abbiamo paura, inoltre, di dover affrontare il nuovo: nuovi docenti, nuovi compagni, nuovi ambienti e anche nuovi bidelli. Ci

chiediamo inoltre se il corso di studi sarà adatto a noi, se saremo all'altezza, se continueremo ad avere buoni voti. I professori, quando si arrabbiano, rigirano il coltello nella piaga: "l'anno prossimo ci rimpiangerete! Il liceo non è uno scherzo! Preparatevi al calo fisiologico dei voti!". Certo non c'è di che essere allegri.

A tutto ciò si unisce la gran fifa dell'esame. Preoccupazione e disperazione si impossessano anche delle più incallite facce toste e si incomincia a favoleggiare sui voti. Alti? Bassi? Purché dignitosi. E le prove INVALSI? Altra bestia nera. Le statistiche indicano la nostra regione come "scarsina" e questo ci dispiace perché chi più, chi un po' meno, tutti ci diamo da fare e vogliamo lasciare alla Masi un nostro buon ricordo, che si possa dire "Che ragazzi quelli del 2011!"

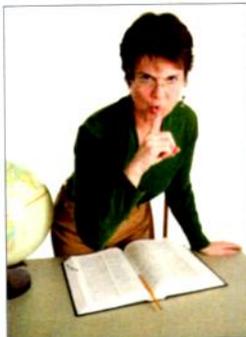
ROMANO VALENTINA, PELLECCIA INES



ALLA PRESIDE

Quest'anno scolastico è stato denso di avvenimenti, molto faticoso, ma entusiasmante. Noi ragazzi ce l'abbiamo messa tutta e non sempre ci siamo comportati bene. Oltre ai nostri prof. abbiamo però avuto sempre il sostegno della nostra nuova preside che è speciale. E' sempre tra noi, ci segue passo passo, si interessa dei nostri problemi di studio, di comportamento e anche di divertimento. Si ricorda persino dei nostri nomi. Noi vogliamo dirle il nostro sincero "GRAZIE". Speriamo di non deluderla e di renderla orgogliosa di rappresentarci.

Attenzione! Questa non è una sviolinata! La Redazione



..E ORA TOCCA AI PROF!!!

Ed ora tocca ai prof della Masi, vendetta, tremenda vendetta! E' il momento di toglierci tutti i sassolini dalle scarpe....Mettiamo sotto la lente di ingrandimento il corpo docente della "Masi". Anzi vivisezioniamolo! Alti, magri, grassi, bassi, vecchi, giovani, fashion, trasandati ce n'è per tutti i gusti. C'è chi, nel pieno di una spiegazione importante ed impegnativa, avverte un rumore impercettibile ed ecco che esplose in un urlo satanico al quale sopraggiunge un enigmatico: "Seguite il mio ditino!". Ed è la volta del lunatico prof che, dopo strane battute e risate inconsulte, si accorge che la classe si è data alla pazzia gioia e tenta di riprendere le redini della situazione intonando un: "La volete finire Sì o No?!" E che dire delle prof esperte di lingue che adattano i cognomi con accenti un po' français ed un po' english, mentre gli alunni ridacchiano silenziosamente. Poi c'è la frase topica: "Non vuoi sentire? La porta è lì puoi anche uscire fuori!" e l'alunno in questione pensa tra sé: "Foss' à Maronna!". C'è il professore serio, tutto d'un pezzo, che tra una nota e l'altra, senza dar confidenza agli alunni, si lascia andare a risatine e battutine con una prof di ginnastica e rivolgendosi agli alunni: "Vi abbasso il voto, la ricerca??? Fatevela da soli!". È l'ora della sospirata Ed.Fisica, ma un compagno si affaccia furtivamente alla porta e annuncia: "Vagliù, tene i

tacchi, no' scennimmo!" Svaniscono così tutte le fantasie ginniche degli alunni, e prendono posto le noie della cosiddetta teoria. E per una disciplina in particolare si è passati da una prof. storica con la nasale voce che esordisce dicendo: "Ragazzini, Gioventù, basta! Vado a chiamare la preside, vi faccio un rapporto!", ad una più giovane che con un'espressione da Vispa Teresa, battendo i piedi, esclama "Uffa!! Ridimensionate il comportamento!". Passiamo al look dei prof. Per alcuni di essi non basta il programma di real time "Ma come ti vesti?" Ci vorrebbe "Ma come ti concii!". E che ne dite dei prof "lama"? Per questi ci vorrebbe un ombrello nel corredo scolastico... Siamo forniti anche di insegnanti col fiuto da segugio: "Spalancate le finestre, che puzzate!". Non manca chi tuona con voce autorevole: "C'è un momento per ogni cosa!" La pace della classe spesso vien poi interrotta da un'allegria voce: "Professorè, non vi perditi e pizzette, stanno in biblioteca!", espressione colorita un po' folcloristica di Rosetta il cui repertorio vanta un pezzo forte: "Ma co' sti modi o Brigida, tazza e caffè pariti" con sottofondo musicale dei flautisti del prof. Di Pietro...e la colonna sonora delle nostre lezioni. Siamo sicuri che, nella solitudine del corridoio, l'esibizione si completa "c' a mossa." A noi ragazzi della terza mancherà la Masi, ci mancheranno persino i difetti dei prof., siamo sicuri che proveremo nostalgia anche delle urla e di tutto ciò che ci ha accompagnato per tre anni. Grazie prof.! Grazie di tutto! Ci avete dato molto contribuendo alla nostra crescita dandoci gli strumenti per continuare il nostro cammino. Non vi dimenticheremo!

Mariarita Evangelista/Francesca Coppola/ Mary Corcione

Buone Vacanze!

La Redazione ringrazia tutti coloro che con la loro generosità hanno permesso la realizzazione di questo giornale.
GRAZIE MILLE!!!